

Moltissime bugie e qualche verità nell'interrogatorio del bidello padovano a Catanzaro

Per la sua fuga Pozzan precisa le accuse contro il Sid e tira in ballo Andreotti

« Sapevano benissimo a chi rilasciavano il falso passaporto » - I due ufficiali, secondo lui, svolgevano « inchieste parallele » sulle trame nere per conto del primo ministro - Solo fra un mese le repliche di Maletti e La Bruna: si presenteranno ai giudici il 4 luglio prossimo

Dal nostro inviato

CATANZARO — Dopo 14 giorni di interrogatorio, Marco Pozzan è tornato ieri a recitare la seconda scena della sua commedia. Ha ribadito le accuse al generale Maletti e al capitano La Bruna sul tema del favoreggiamento e le ha, anzi, precisate, non per lasciare adito a dubbi di nessun tipo. Il bidello padovano, ha infatti, confermato di avere scritto il memoriale trasmesso, tramite la moglie, a Giovanni Ventura, ma ha riconosciuto come propria la firma posta in calce al documento. Ha aggiunto che La Bruna sapeva benissimo chi aveva di fronte e che del contenuto del suo interrogatorio in via Sicilia (nella sede camuffata del Sid) il generale Maletti era minimamente tenuto al corrente. Fu proprio Maletti, inoltre, che autorizzò La Bruna a rilasciare il falso passaporto per lui, ma non per il capitano.

Quali sarà la replica dei due ufficiali del Sid lo sapremo soltanto fra un mese. Sia Maletti che La Bruna hanno fatto sapere che verranno a Catanzaro soltanto il 4 luglio. Pozzan, intanto, ha fornito la sua versione sui motivi dell'interessamento del Sid alle sue vicende processuali. A suo dire, La Bruna stava svolgendo una inchiesta parallela a quella avviata contro il generale Maletti e cercava di indagare sulle cosiddette trame nere altro non fossero che una montatura politica architettata per colpire un alto personaggio. Scopo del caputo, di conseguenza, era quello di smontare la manovra volta a mettere in luce l'onorevole Guido Andreotti che, all'epoca dell'espatrio del bidello, ricopriva la carica di primo ministro. Ma che cosa disse allora Pozzan al capitano Ventura? Siccome, a notizie di scarso rilievo, parlò anche di Freda e di Ventura ma raccontando cose che erano già a conoscenza dell'ufficiale, Deluso per la pochezza delle informazioni, dopo tre giorni di intenso interrogatorio, La Bruna gli consegnò il famoso passaporto e lo spedì a Madrid in compagnia di un marsciallo del servizio.

« Il mio timore », ha detto il bidello, « era che il capitano La Bruna si convincesse della mia colpevolezza. Se così fosse stato mi avrebbe messo nelle manette. Resosi conto della mia estraneità ai fatti, mi mandò in Spagna, ma non abbandonò per sbarazzarsi di me ». La logica, come si vede, non fa difetto a Pozzan. Ritenuto innocente, viene fat-

to scappare? Non era più semplice puntarlo a casa, visto che si era pervenuto alla certezza che non avesse nulla da temere dalla giustizia? Ma Pozzan, quando si mette a raccontare frottole, non va tanto per il sottile.

Uno stesso stile, ad esempio, adotta quando gli viene richiesto di spiegare i suoi trasferimenti dalla Spagna alla Germania. Privo di mezzi e di documenti, il povero bidello non esita ad ammettere di essere stato, attorno alla Pasqua del 1973, a Francoforte facendo prima sosta a Perpignano, in Francia. Gli era venuta in mente che doveva risolvere la questione dell'assenso suo al rilascio di passaporti al figlio minore e alla moglie. Inoltre, ricordando per un paio di mesi la Spagna fra conventi, dibattuti e scali ferroviari, si era macchiato del grave reato di abuso di ospitalità.

Un legale madrileno gli consiglia di uscire dalla Spagna per poi tornare fornendo prove certe sulla data del suo rientro. Rientrando e andando subito alle autorità, tutto si sarebbe accomodato. In tal modo con una sola andata e ritorno, il bidello avrebbe risolto il suo caso e quello dei suoi congiunti. Ed è così che Pozzan, dopo un mese di attesa da un notaio per la faccenda dei passaporti. Questi però gli fa notare che una tale pratica può affrontare soltanto in sede consolare. In Francia di consolati italiani ce ne sono parecchi ma il Pozzan non conosce nessuno in quel paese, mentre in Germania ha amici sicuri. Da qui la decisione di trasferirsi a Francoforte, dove recatosi da un altro notaio si sente ripetere che deve andare al consolato. Pozzan esige e sottoscritto il proprio consenso per il rilascio del passaporto alla moglie e al figlio, riprende il treno per Madrid. Ma i soldi — chiede maliziosamente il presidente — chi glieli aveva procurati? Due mesi di permanenza in Spagna, i viaggi ferroviari in mezza Europa, le consulenze con l'avvocato e due notai non costano poco. Come fece Pozzan ad affrontare queste spese? Il bidello risponde, che, nel frattempo, era riuscito a farsi spedire da casa i quattrini occorrenti. Ma non aveva detto in altre occasioni che anche la moglie versava in cattive condizioni finanziarie? E in ogni caso come fece il bidello a rientrare in Spagna senza documenti? A questa ultima domanda non c'è stata risposta. Il bidello si è nuovamente sentito male e ha rinunciato ad oggi l'interrogatorio.

Pozzan, ieri, ha anche aggiornato la propria versione sulla origine dei suoi contatti col Sid. Aveva detto il 23 maggio scorso che, un bel giorno, mentre se ne stava a prendere il fresco accanto alla casa, fu avvicinato da una persona da lui conosciuta in precedenza. Chi sia questo personaggio non l'ha voluto dire. Il suo nome — ha detto — non ha voluto farlo né il capitano La Bruna né il generale Maletti. Perché dovrei farlo in un'inchiesta che non è un'inchiesta? Questa persona, comunque, è di nazionalità italiana e all'epoca della fuga abitava a Padova. Pozzan, però, si è precipitato a precisare di averlo conosciuto come uno di quei « servizi segreti ». Di tutta la sua « recita » di ieri, insomma, rimane la conferma del favoreggiamento concesso a un imputato di strage.

Le scorte menzogne del bidello non attenuano la gravità del fatto di cui, peraltro, era già stata acquisita la prova. E' questo uno dei punti processualmente più rilevanti. Non occorre molta fantasia, infatti, per stabilire che se un tale favoreggiamento venne concesso e perché le ragioni dovevano essere molto gravi, ed erano ragioni che si riferivano alla sede di piazza Fontana.

Nell'udienza di ieri, il presidente Scuderi ha anche comunicato che « erano » quanti dalla Spagna a laumonti relativi alla « estradizione » del Pozzan, si è così appreso che l'estradizione è stata concessa per gli attentati alla fiera e alla stazione centrale per gli attentati sui treni (agosto 1969) e infine per la strage del 12 dicembre. Per l'associazione sovversiva e per altri reati minori l'estradizione non è stata concessa.



CATANZARO — Marco Pozzan risponde alle domande del presidente

Nel carcere di Agrigento

Arriva la grazia ma il detenuto s'è già tolto la vita

AGRIGENTO — A quaranta giorni dal suicidio avvenuto nel carcere di Agrigento, il manovale Vincenzo Burgo, di 46 anni, di Licata, padre di sei figli, ha ottenuto la grazia. Ma non potrà ovviamente beneficiarne. La domanda di grazia, infatti, ha implicato un tempo per il Burgo di accettare un bicchiere di vino. Il vigile aveva fatto arrestare il Burgo che era stato proiettato per direttissima e condannato a sei mesi di reclusione.

Il presidente del tribunale ha pronunciato la sentenza di condanna a vita (inoltre — data la particolarità del caso — istando di grazia al ministro della giustizia, Vincenzo Burgo però aveva manifestato uno stato di prostrazione tremenda nei giorni successivi alla sentenza. Dapprima aveva cercato di togliersi la vita tagliandosi l'addome con una lametta. Il tentativo era stato però sventato dagli agenti di custodia che lo avevano ricoverato in ospedale. Guarito dalle ferite era stato ricoverato in carcere. Poche ore dopo era tolto la vita impiccandosi.

La sentenza è stata pronunciata il 30 maggio scorso e il Burgo è stato trasferito nel carcere di Agrigento, dove ha scontato i sei mesi di reclusione. Il presidente del tribunale ha pronunciato la sentenza di condanna a vita (inoltre — data la particolarità del caso — istando di grazia al ministro della giustizia, Vincenzo Burgo però aveva manifestato uno stato di prostrazione tremenda nei giorni successivi alla sentenza. Dapprima aveva cercato di togliersi la vita tagliandosi l'addome con una lametta. Il tentativo era stato però sventato dagli agenti di custodia che lo avevano ricoverato in ospedale. Guarito dalle ferite era stato ricoverato in carcere. Poche ore dopo era tolto la vita impiccandosi.

Con un messaggio a « Le Monde »

Nuovo ultimatum: « Uccideremo Revelli sabato a mezzanotte »

PARIGI — Luchino Revelli, direttore del giornale della Fiat-France, rapito a Parigi davanti alla sua abitazione 32 giorni fa, verrebbe ucciso sabato il giorno a mezzanotte, come afferma un comunicato del sedicente « Comitato per l'unità socialista rivoluzionaria » (Curs), inviato alla redazione del « Monde ».

Oltre alla minaccia di morte nei confronti di Revelli Beaumont, il comunicato contiene una fotografia dello stesso, a mezzo busto, in abito e cravatta. E la Revelli, viene mandata ad una giornale francese.

In un secondo comunicato, il Curs definisce la Fiat « un

gruppo industriale che sfrutta la mano di 300 mila operai, in quaranta fabbriche divise in più di venti paesi; ed attribuisce lo sviluppo economico del nostro paese, alla nostra miseria, alla nostra umiliazione... Per questi motivi — prezza il comunicato — il nostro tribunale ha condannato a morte Luchino Revelli, Beaumont, Giovanni Agnelli, Nicola Giolitti e uno dei direttori della Fiat, il signor Umberto Agnelli. Tuttavia, non cede al nostro tribunale la sentenza non verrà eseguita, se l'impresa si, e che in maniera incondizionata e non negoziabile, si esenzione della organizzazione».

Scosse sismiche ad Ariano Irpino

NAPOLI — La terra ha tremato di nuovo ad Ariano Irpino. Il record del terremoto di Ariano è del 20. Sono state avvertite dalla popolazione che si è verificata nelle 17 frazioni. Tuttavia, una prima sommaria registrazione, non pare che i danni abbiano subito lesioni o danni. Notevole invece è stato il panico che ha investito molti dei quali, si sono accitati alla meglio, nelle automobili e per le strade coperte e sacchi a pelo, per passare la notte all'indietro.

Un'altra violenta scossa, del 4. grado della scala Mercalli, si era verificata sabato scorso, intorno alle 4 del mattino; anche questa non ha provocato danni, ma solo e norme panico tra la popolazione. Il record del terremoto dell'avviso del 1962, che causò circa diecimila vit-

time, ha spinto i più a trascorrere la notte all'aperto. Da quando, a Ariano, si formarono di Ariano vivono ancora due baracche di legno e di ferro costruite per i senzatetto. Per questo, i senzatetto, hanno avuto un carattere « provvisorio ». Nei giorni scorsi, sono state occupate da baracche, alcune costruite nel comune di Ariano Irpino.

FOGGIA — Una scossa di terremoto — breve ma intensa — si è avuta verso le 20 nel territorio del sottopopulo — tra cui: Troia, Pannofino, e altri comuni — sono riversati nelle strade.

Non risulta che il movimento sismico abbia provocato danni. Per circa due secondi, l'ampudanti nelle case hanno oscillato.

Ferme reazioni al palazzo di giustizia di Milano

« I RICATTI NON CI SPAVENTANO: SI FARÀ IL PROCESSO ALLE BR »

Nessun giurato ha finora chiesto la sostituzione - Oltre cento avvocati si sono fatti avanti - Una « mente giuridica » dietro le minacce? - Misure di sicurezza

Dalla nostra redazione

MILANO — « Siamo tutti al di là di spaventi o depressi. Siamo decisi a fare il processo a questi terroristi. Non abbiamo messo in atto tutte le misure necessarie sulla base delle norme del codice, senza risparmio di nomi e mezzi tecnici ». Questa la reazione di Piero Pajardi, neo presidente del tribunale di Milano, dopo lo stato di minacce fatto pervenire all'Ansa da sedicenti appartenenti alla « colonna Walter Alasia » della Brigate rosse, contro gli avvocati che eventualmente accetteranno la difesa di ufficio e contro i giudici popolari.

Le nuove minacce, che si inseriscono in un coro di azioni tendenti a creare un clima di terrore in occasione del processo, hanno suscitato preoccupazione ma non paura: la reazione è quella di rispondere fino in fondo a questo attacco ad uno dei settori più delicati dello Stato quale è quello dell'amministrazione della giustizia.

Le forze democratiche milanesi hanno risposto in modo fermo e deciso alle nuove minacce dei « brigatisti ». Un vibrante appello è stato lanciato agli operatori della giustizia, ai giudici popolari e a tutti i cittadini del comitato permanente antifascista di Milano.

Tutti e dieci i giurati popolari, che compongono il collegio della prima Corte di Assise sono stati nominati (sei effettivi, quattro supplenti). Da parte di nessuno dei sorteggiati è stata avanzata la richiesta di sostituzione per impedimenti fisici. In un'unica e pronta per il processo.

Da parte degli avvocati continua la sottoscrizione per l'eventuale difesa di ufficio: in totale sono 108 gli avvocati che si sono dichiarati disponibili. L'iniziativa era stata presa nei giorni scorsi

dal consiglio dell'ordine che, all'unanimità, aveva sottoscritto per primo. Anche per quanto riguarda l'ufficio del pubblico ministero tutto è stato approntato per rendere possibile il processo, della individuazione delle particolari misure di sicurezza alla designazione del sostituto che assumerà il ruolo di pubblico accusatore.

La folla sfida alle istituzioni lanciata dai « brigatisti » è stata accolta, dunque, con fermezza da parte di tutti, dalle autorità giudiziarie e dalle forze democratiche, i quali tutti gli sforzi per prevenire, nei limiti del prevedibile, intoppi e incidenti, sono stati fatti. E, in ogni caso, il processo si svolgerà in piena regolarità.

La folla sfida alle istituzioni lanciata dai « brigatisti » è stata accolta, dunque, con fermezza da parte di tutti, dalle autorità giudiziarie e dalle forze democratiche, i quali tutti gli sforzi per prevenire, nei limiti del prevedibile, intoppi e incidenti, sono stati fatti. E, in ogni caso, il processo si svolgerà in piena regolarità.

di impedimento o se vengono meno alcuni giudici, il presidente estrae altre schede dall'urna dei supplenti — si vede per ogni assenza —.

In pratica per ogni giudice che risulti mancante, per i giudici popolari, altri tre vengono indicati due nuovi. A questo punto il presidente ordina che i giudici individuali vengano citati immediatamente anche a mezzo degli agenti. Ma il testo della legge va oltre questo.

Nel caso di particolari impedimenti il presidente, qualora occorra, può procedere a successive estrazioni fino a che sia possibile la formazione della corte.

Teoricamente le possibilità sono senza limite. Basti pensare che a disposizione del presidente della corte vi è un elenco di 100 mila nomi, tanti da cui si estraggono i giudici popolari provenienti, oltre che da Milano, da Varese, da Lecco, da Busto Arsizio e da

Monza, le cinque città che fanno parte del « circolo » di competenza della corte di Assise di Milano.

Su questo fronte perciò, le cose andranno diverse rispetto a Torino. Da parte dei « brigatisti » probabilmente ci saranno alcune altre azioni di spionaggio; dietro alle azioni tendenti a colpire le istituzioni appare esistere anche una « mente giuridica ».

Parecchia amarezza a palazzo di giustizia continua a suscitare il modo con cui certi quotidiani alimentano ostentatamente il diffondersi della paura; addirittura vi è da registrare la richiesta da parte di alcuni quotidiani di avere l'elenco dei giudici popolari per pubblicarlo. Qui non si tratta di censurare o non censurare le notizie: si tratta di usare le notizie in modo tale da isolare sempre più i tenti di minare le istituzioni.

Maurizio Michelini

L'appello del comitato permanente antifascista

Il Comitato permanente per la difesa antifascista dell'ordine repubblicano ha preso posizione dopo le minacce dei « brigatisti ». In un comunicato, dopo aver preso atto che « i sedicenti avvocati hanno aderito all'invito » il comitato « sollecita tutti gli avvocati democratici a garantire la loro disponibilità per la difesa d'ufficio dell'ordine repubblicano ». Il documento prosegue invitando i cittadini, designati a far parte della giuria ad essere precisi ed a svolgere pienamente il loro dovere. Il comitato « sollecita tutti gli avvocati democratici a garantire la loro disponibilità per la difesa d'ufficio dell'ordine repubblicano ».

« Il comitato permanente antifascista — conclude il comunicato — ritiene che si debba inviare i comitati di fabbrica, studenti e tutti gli organismi che si addossano a far conoscere il significato politico che il presente impegno vuole avere, sotto la forma di una rinvio di massa ed una partecipazione delle masse, alla difesa dell'ordine democratico della legalità costituzionale degli ordinamenti repubblicani ».

Altri attentati e messaggi minatori

Un'auto salta in aria a Genova - Bloccata la ferrovia Milano-Como dopo una telefonata - Minacce contro il dirigente di una impresa di confezioni - «Sara' abbattuto un nemico del popolo se verrà processato Curcio»

Genova — Un'auto è esplosa in pieno centro urbano. La bomba è esplosa a Genova, in pieno centro urbano, in via Garibaldi. L'auto è esplosa in pieno centro urbano, in via Garibaldi. L'auto è esplosa in pieno centro urbano, in via Garibaldi.

Milano — La ferrovia Milano-Como è stata bloccata dopo una telefonata. La ferrovia Milano-Como è stata bloccata dopo una telefonata. La ferrovia Milano-Como è stata bloccata dopo una telefonata.

Un dirigente di una impresa di confezioni è stato minacciato. « Sara' abbattuto un nemico del popolo se verrà processato Curcio ».

Notte di attentati e messaggi minatori. In un comunicato, dopo aver preso atto che « i sedicenti avvocati hanno aderito all'invito » il comitato « sollecita tutti gli avvocati democratici a garantire la loro disponibilità per la difesa d'ufficio dell'ordine repubblicano ».

Il comitato permanente antifascista — conclude il comunicato — ritiene che si debba inviare i comitati di fabbrica, studenti e tutti gli organismi che si addossano a far conoscere il significato politico che il presente impegno vuole avere, sotto la forma di una rinvio di massa ed una partecipazione delle masse, alla difesa dell'ordine democratico della legalità costituzionale degli ordinamenti repubblicani ».

Un'auto è esplosa in pieno centro urbano. La bomba è esplosa a Genova, in pieno centro urbano, in via Garibaldi. L'auto è esplosa in pieno centro urbano, in via Garibaldi.

Milano — La ferrovia Milano-Como è stata bloccata dopo una telefonata. La ferrovia Milano-Como è stata bloccata dopo una telefonata.

Un dirigente di una impresa di confezioni è stato minacciato. « Sara' abbattuto un nemico del popolo se verrà processato Curcio ».

Un'auto è esplosa in pieno centro urbano. La bomba è esplosa a Genova, in pieno centro urbano, in via Garibaldi. L'auto è esplosa in pieno centro urbano, in via Garibaldi.

Milano — La ferrovia Milano-Como è stata bloccata dopo una telefonata. La ferrovia Milano-Como è stata bloccata dopo una telefonata.

Un dirigente di una impresa di confezioni è stato minacciato. « Sara' abbattuto un nemico del popolo se verrà processato Curcio ».



La Corte finora ha respinto le eccezioni della difesa

Usati ma invano tutti i cavilli per bloccare il processo sul golpe

Tirato in ballo perfino un proiettore prestato ai paracadutisti di Saccucci - Chiesta la riunione con una inchiesta stralciata

ROMA — Una nuova serie di eccezioni per bloccare l'inizio del processo sul golpe è stata respinta dalla Corte di Cassazione. La Corte di Cassazione ha respinto le eccezioni della difesa, che avevano chiesto la riunione con una inchiesta stralciata.

La Corte di Cassazione ha respinto le eccezioni della difesa, che avevano chiesto la riunione con una inchiesta stralciata.

M. D. protesta per l'inchiesta sul congresso

ROMA — Il consiglio nazionale di Maniaco, dopo aver presenziato al congresso del Pci, ha protestato per l'inchiesta sul congresso del Pci.

I giudici costituzionali esaminano il 15 il caso Lockheed

ROMA — La Corte costituzionale ha deciso di esaminare il 15 il caso Lockheed.

Madre e figlia uccise, agonizzante il padre

BELLUNO — Una tragedia ha sconvolto domenica il centro di Quaro, un paese del Friuli, in provincia di Belluno.

Il processo continua oggi e sulla pedana dovrebbero cominciare a sfilare, realisticamente, i primi imputati presenti in aula, detenuti e non. Semplici i legali non trarranno fuori altre eccezioni.

Paolo Gambescia

Nella foto in alto (da sinistra): Spiazzi, Rampazzo, Bottari e Miccalizio.